

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • LUGLIO-AGOSTO 2014

L'estate delle Leghe

camminare
POPOLO
Ricostruzione
2020
Solidarietà



Renzi interpreta il bisogno di cambiamento e la “società liquida” lo premia alle elezioni. Ma commette un errore quando ignora il ruolo delle rappresentanze sociali. Aiutiamolo a uscire dal luogo comune (grillino) degli anziani marginali ed egoisti

Ignorare i pensionati non si può

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

I RISULTATO delle elezioni di fine maggio è chiaro e lancia segnali precisi.

Il “giovane” Renzi ha interpretato il bisogno di cambiamento ormai diffuso, lo ha sollecitato e sostenuto. Quel 41% del Partito Democratico alle Europee, è figlio diretto di una campagna giocata all’attacco che lo ha visto protagonista.

Nella *società liquida*, è molto meno significativo il senso di appartenenza a un partito e perfino a una idea: l’elettore è mobile, novità mica da poco in una realtà dove uno 0,1% in più faceva gridare alla vittoria. La mole di voti che si sposta da un partito all’altro, superando confini che sembravano invalicabili (destra/sinistra; cattolici/laici; italiani/padani...) è fuori controllo. È un bene? È un male? Non ci azzardiamo a pronunciarci, basta avere consapevolezza che così è ed è proprio per questo che si è potuto perdere a Livorno, a Perugia, a Potenza, a Padova (e a Riccione), e vincere in Lombardia, in Veneto e nella Sicilia dei 70 deputati a 0.

Guai a lasciare spazi vuoti, a guardare quelli che non la pensano come noi con sufficienza, a considerare “i nostri” come nostri purchessia e a non cominciare

a dare spazio a una nuova generazione di dirigenti, persone giovani, preparate, pronte a rischiare; e molte più donne.

In questa fase bisogna muoversi, pena il





trovarsi fuori gioco: e questo riguarda da vicino anche noi, il sindacato.

Proviamo ad uscire dalle liturgie: Renzi commette un errore quando non riconosce

il ruolo delle rappresentanze sociali e le scavalca in nome di una sorta di democrazia diretta che in realtà lascia la decisione a chi governa. Ma Renzi ha anche apposto i sigilli a una concertazione falsa che, in realtà, non corrispondeva più in nulla a quel metodo di confronto così importante e fecondo dell'era Ciampi.

Occorre dunque imboccare altre strade, saldamente ancorate al merito: è importante la piattaforma unitaria che punta alla revisione della legge Fornero (e dentro c'è, formalizzato, il punto della perequazione delle pensioni) e a un nuovo sistema fiscale che colpisca le grandi ricchezze e restituisca risorse al lavoro e alle pensioni. Bisognerà sostenerla con una campagna di assemblee diffusa che coinvolga tutte le categorie, Spi compreso. Ed è per noi decisivo portare avanti le nostre piste di lavoro, con tutti i mezzi possibili: l'iniziativa delle cartoline "Non siamo sereni" è un passaggio da non snobbare. La consegna a Renzi dovrà essere un evento pubblico importante; **Renzi non riceve? Entreremo dalla porta di servizio di Palazzo Chigi, ma entreremo e le consegneremo comunque ; ci caceranno dal Palazzo? Vedremo.**

In Emilia consegniamo simbolicamente le migliaia di cartoline raccolte, ai Parlamentari locali, il 27 giugno: vogliamo sollecitarli a convincere Renzi che deve ascoltarci, ma vogliamo anche cominciare a ragionare della prossima legge di stabilità, che non può ignorare i pensionati e le pensionate. Renzi non ama i luoghi comuni... aiutiamolo a liberarsi di quello che vuole gli anziani marginali ed egoisti (Grillo, l'impunito, dixit). Gli anziani sono il nerbo di questo Paese, per quello che hanno dato in un passato di lotte e conquiste, per quello che danno ai giovani, alla famiglia, al Paese intero.

16 giugno 2014





Rivoluzione in salotto

Immaginate un luogo in cui gli anziani vivono felici e protetti senza pesare sui figli e senza rinunciare né alla socialità né alla propria autonomia. Si chiama condominio solidale e a Riccione se ne parla da dieci anni

I SOGNO di vivere una vita fino all'ultimo felice e dignitosa, in autonomia e senza gravare troppo su figli e nipoti. Nasce da questa idea il progetto di "condominio solidale" delle donne Spi di Riccione. Condominio solidale suona fin troppo tecnico e asettico, mentre parlando con Silvana Cerruti (che dall'inizio questo sogno l'ha coltivato) ci scappa anche la parola "comune", come negli anni Settanta.

Perché il progetto, presentato alle istituzioni, è ben dettagliato anche sul piano della sostenibilità economica e tiene conto di tutti gli aspetti assistenziali delle persone anziane. La motiva-

zione più forte è quella di creare una situazione in cui anzitutto star bene.

All'inizio, racconta Silvana, sono state lunghe discussioni tra le donne che si immaginavano nella fase più matura della vita. "Ma tu come vorresti stare? Come ti immagini la vecchiaia?"

"Eravamo donne sandwich", dice Silvana. Schiacciate tra i genitori anziani da accudire e figli e nipoti anch'essi da accudire. Una pressione da cui è nata anche la consapevolezza che gli anziani inevitabilmente stavano perdendo la propria autonomia. "Nel momento in cui ti prendi cura di una persona comunque tendi a fargli fare quello che ritieni sia meglio". Dove inizia il lavoro di cura, insomma, spesso dall'altra parte finisce la piena indipendenza.



IL PROGETTO

Come dovrebbe essere quindi questo condominio “rivoluzionario”? Anzitutto gestito con una presenza forte del “pubblico”: il comune, l’Asl, i gestori dei servizi, gli utenti. E poi costruito secondo le regole della bioarchitettura (pannelli fotovoltaici, recupero delle acque piovane, riciclo dei rifiuti). E infine dotato di tutto ciò che può servire agli anziani: sostegno, assistenza e protezione sociale.

La struttura degli appartamenti dovrebbe svolgersi intorno a un grande spazio interno, coperto con materiale che permetta alla luce di filtrare, dotato di panchine e verde, in modo da consentire di passeggiare e accedere ai

negozi anche in inverno o nei giorni di pioggia.

Al piano interrato una lavanderia comune con stenditoi/asciugatoi.

Al piano terra negozi (un piccolo supermercato, la farmacia, il parrucchiere, la rosticceria) insieme al nucleo di cure primarie, quindi medico di base, ambulatorio infermieristico, palestra. Al primo piano le sale dove svolgere le attività comuni. E ai piani superiori gli appartamenti.

In questo modo le persone possono scegliere se vivere il tempo libero insieme o nella privacy della propria casa. Per la notte poi deve

essere assicurato un portierato (per esempio con una famiglia tutor) che si attivi in caso di necessità.

Sono passati quasi dieci anni da quando le donne dello Spi di Riccione hanno cominciato a ragionare del condominio solidale. Nel frattempo in altri paesi queste sono realtà che esistono già: “Mia figlia vive a Montreal – dice ancora Silvana – e ho scoperto che lì esistono case in cui vivono gli anziani, abbinate

agli studentati universitari. I ragazzi e gli anziani hanno spazi comuni in cui per esempio giocano a biliardo insieme”.

**UN GRANDE
SPAZIO
PIENO DI LUCE**

Il condominio solidale non è un lusso per pochi ma potrebbe diventare un modello di domiciliarità contrapposto agli ospizi e alle assistenti familiari in cui a guadagnare sarebbe tutta la collettività

STAR BENE COSTA POCO

► Marco Sotgiu

RICCIONE ha cambiato bandiera il 25 maggio. Dalla storica amministrazione comunale di centrosinistra si è passati a una di centrodestra. Per il progetto del condominio solidale significa dover fare un passo in più, spiega Nuccia Ugolati.

Come con le passate amministrazioni lo Spi-Cgil vuole portare il progetto all'attenzione del nuovo sindaco, Renata Tosi, cercando di spiegare perché può funzionare anche sul piano economico.

Non è un compito facile, continua Nuccia, anche perché chi non ha un parente non-autosufficiente fa fatica a capire quanto sia importante che la persona che cura possa stare con il proprio caro in una situazione di serenità. Noi anziani vorremmo poi decidere, finché siamo in grado di farlo, come sarà la nostra vita insieme ai nostri figli e non pesando su di loro”.

Ma quale è stata in passato la risposta delle istituzioni?

“Nessuno ci ha detto che questo progetto non lo convinceva. Ci hanno risposto che l'idea era giusta ma impossibile da

realizzare per questioni economiche. In realtà secondo noi sarebbe assolutamente fattibile: anche perché partiamo dal fatto che i residenti pagano una retta a seconda dei propri redditi.

Ancora non siamo riusciti a fare capire che sarebbe un investimento importante e non in perdita.

Faccio un esempio: le persone che vanno ad abita-

re in una struttura come questa mettono a disposizione dei propri figli il proprio patrimonio immobiliare, e già questo avrebbe un effetto positivo”.

Ancor più in tempo di crisi, quando molte coppie anziane sono costrette

a vendere la

“nuda proprietà” e quindi a rinunciare a fondo perduto

al “patrimonio casa” conquistato con una vita di lavoro.

In più consen-

UNA SPERIMENTAZIONE IN CUI IL RUOLO DEL SETTORE PUBBLICO RIMANE ESSENZIALE



IL WELFARE CHE VERRÀ

“SONO ANNI CHE NEL CAMPO DELL’ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON SI FA INNOVAZIONE”. Gabriella Dionigi, segretario Spi ER e neo segretaria Spi Rimini, ci tiene a sottolineare che il condominio solidale rientra nelle proposte che il sindacato pensionati porterà al rinnovato Par, il tavolo regionale sulle politiche verso gli anziani.

“Negli ultimi tempi ci si è affidati in pratica alle assistenti familiari. Il governo pubblico delle politiche assistenziali deve essere rafforzato e deve progettare il nuovo. Perché con l’invecchiamento della popolazione è indispensabile evitare o ritardare al massimo la condizione di non-autosufficienza”.

È un discorso che nello Spi si è sviluppato soprattutto nel coordinamento donne pensionate perché il problema è particolarmente sentito dalle donne sole, che spesso si sentono abbandonate e che invece possono ricreare una rete amicale con cui fare anche progetti di convivenza. Con spazi comuni e spazi che invece rispettano la privacy delle persone.



tirebbe di razionalizzare e rendere più economica l’assistenza domiciliare:

“Così come da giovani abbiamo pensato agli asili nido per i nostri figlioli, così adesso pensiamo a strutture che facciano stare bene gli anziani, li facciano restare a casa propria e non incidano sulla collettività”.

Un progetto che potrebbe produrre una piccola rivoluzione: non

l’ospizio ma casa propria.

E questo sarebbe davvero un futuro possibile: stare insieme, vivere insieme senza dover rinunciare alla propria autonomia è comunque uno stimolo a vivere meglio anche questa stagione della vita.

A Riccione nel 2003 sono nati i centri di animazione sociale “in cui accogliamo persone di tutte le età – racconta Nuccia – anche con qualche disabilità, facciamo molte iniziative, abbiamo persino creato un coro di persone anziane che vanno nelle strutture protette.

Abbiamo verificato che le persone che frequentano queste attività hanno ripreso vitalità e allontanato di gran lunga il momento dell’eventuale istituzionalizzazione”.



LA RINASCITA DI CREVALCORE

CREVALCORE e la sua comunità sono stati colpiti quasi mortalmente dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012. A due anni di distanza possiamo tracciare un primo bilancio parziale con Sauro Suffriti, segretario della lega Spi.

I lavori di ricostruzione ovviamente sono partiti da tempo e i cantieri sono aperti. Dopo la fase dell'emergenza e dell'aiuto alle famiglie rimaste senza casa, quali sono state le priorità?

“Sicuramente gli edifici scolastici, e siamo a buon punto. È in corso il recupero della scuola media Marco Polo e il rientro degli studenti è previsto per settembre con l'apertura del nuovo anno scolastico. È partito anche il recupero delle elementari Gaetano Lodi, che ha tempi un po' più lunghi, e gli alunni dovrebbero rientrare a fine anno. Per quanto riguarda le scuole superiori, l'istituto tecnico Marcello Malpighi riaprirà anch'esso a

A due anni dal terremoto la cittadina bolognese ha già fatto dei passi importanti per il ritorno alla normalità. Priorità alle scuole e ad alcune opere pubbliche essenziali. E ai privati senza casa sono già arrivati nove milioni di euro

fine 2014. Possiamo dare delle date precise perché le imprese hanno penali anche importanti nel caso di ritardi nella consegna dei lavori”.

C'è anche qualche scuola da costruire ex novo...

“Sì, soprattutto nelle frazioni: a Palata Pepoli, la frazione più grossa di Crevalcore, verranno costruite sia la scuola materna che le elementari. In questo caso si è ancora in fase di progettazione e si prevede la ripresa dell'attività scolastica nella primavera del 2015”.



A parte le scuole gli altri lavori già terminati sono il ponte ferroviario della Bolognina, che passa sopra la linea per il Brennero: adesso chi abita appunto nella frazione Bolognina non sarà più costretto a fare un lungo giro per tornare a casa. È stata anche recuperata la torre sud di Villa dei Ronchi (importante per il territorio sia storicamente sia perché vi opera la comunità di recupero “Il pettirosso”). Risistemato anche il centro “Accanto”, che fino all'autunno dell'anno scorso era stato

sistemato in via provvisoria ad Anzola.

E per quanto riguarda gli edifici pubblici?

“Le strutture più importanti spiega Soffriti - sono state messe in sicurezza ma i lavori devono ancora partire: il Municipio, il Teatro comunale, il campanile, le altre due torri di Villa dei Ronchi. È stata risistemata Porta Bologna mentre per Porta Modena si parla del 2015. Sarà poi importante il recupero del polo sanitario Barberini, c i o è l a

casa della salute su cui la Regione ha puntato sin dall'inizio e che poi il terremoto ha temporaneamente bloccato. Un primo intervento sul polo sanitario è stato possibile nel 2013 con fondi europei: 700mila euro per riportare a norma la struttura esterna dell'edificio. Adesso sono pronti i fondi stanziati dall'Asl di Bologna per i lavori che partiranno entro l'estate e termineranno nel 2015”.

Anche per le abitazioni private

te, il recupero è decollato in maniera consistente: molte famiglie sono rientrate e altre sono in procinto di farlo. Diversamente da altri paesi colpiti (come Mirandola, nel modenese, dove le famiglie sono ancora nei moduli) le famiglie sfollate di Crevalcore hanno vissuto dapprima in alberghi e strutture di accoglienza e poi presso parenti o amici (con il contributo della Regione) o in abitazioni sfitte individuate dal comune e pagate sempre con fondi regionali. “Sono già stati validati progetti per un importo di 26 milioni e di questi sono già stati erogati nove milioni di euro - conclude con soddisfazione Soffriti”.

Sin dall'inizio della ricostruzione la Cgil si è battuta perché non si ripetessero infiltrazioni criminali come è avvenuto nel caso di altre tragedie italiane. Nel territorio di Crevalcore l'osservatorio costituito con le istituzioni ha funzionato e solo in un caso minore è stata necessaria la segnalazione al prefetto per un contratto “sospetto” che poi è stato ritirato.



C È UN'AL-

TRA "FERITA" nella storia di Crevalcore che la Cgil e lo Spi vorrebbero fosse guarita e che si intreccia a quella del terremoto. Parliamo della storica Casa del Popolo, fondata all'inizio del secolo scorso dal movimento delle leghe cooperative di Crevalcore (braccianti, coloni, muratori, macchinisti, calzolai e altri mestieri). Il rogito porta la data del 26 dicembre 1908. L'edificio fu allora acquistato per 22mila lire (circa 70mila euro di oggi): 10mila venivano da un prestito della Banca cooperativa, 8mila da un mutuo e il resto dalla sottoscrizione aperta dalle leghe. Nel 1921 la Casa del Popolo venne razziata dai fascisti, che se ne impadronirono definitivamente l'anno successivo trasformandola in casa del fascio.

AAA popolo cerca casa

Fondata nel primo Novecento dalle leghe dei lavoratori, razziata dai fascisti, espropriata dalla Dc di Scelba, colpita dal terremoto del 2012. Adesso lo Spi e la Cgil vogliono riportare la vecchia Casa del Popolo di Crevalcore al servizio della comunità

Nel 1954 il governo Scelba deliberò che tutte le proprietà del partito fascista divenissero proprietà dello Stato, anche quelle di cui i fascisti si erano appropriati indebitamente. L'immobile venne così destinato a sede della caserma dei carabinieri. Una struttura che ha subito danni notevoli in seguito al terremoto e che adesso la Cgil vorrebbe recuperare. Anzitutto per il suo valore storico: quella è la Casa del Popolo tolta ai lavoratori con la forza prima dai fascisti e poi dalla "celebre" di Scelba. E poi perché il sindacato ritiene che quella

struttura debba tornare alla comunità e vuole individuare con le istituzioni locali la destinazione di quegli spazi. "Secondo noi ci sono tante necessità per le quali quella struttura sarebbe oggi utile", dice Sauro Suffriti. Lo Spi e la Cgil metteranno quindi in campo un comitato per informare: "Creeremo uno spazio in cui esporre fotografie e documenti e raccontare la storia di questo pezzo di Crevalcore".



Cammina che ti fa bene

A San Giorgio di Piano le camminate della salute organizzate dallo Spi mettono insieme la costituzione fisica con la Costituzione italiana. Un matrimonio da cui nasce un modo buono di fare politica della socialità e dell'inclusione

SAN GIORGIO DI PIANO è un paese a 20 km da Bologna che ha visto negli ultimi anni raddoppiare la sua popolazione: da 4000 a 8000 abitanti. È soprattutto la vicinanza al capoluogo di regione ad aver provocato questo cambiamento, con la tendenza a spostarsi dal centro città verso la periferia.

La lega di Spi di San Giorgio è molto attiva, come si può immaginare, nel lavoro di tutela. Ma oltre a questo si è dedicata anche a una piccola passione: fare prevenzione attraverso l'attività fisica.

Da giugno a settembre i pensionati (ma non soltanto loro) si ritrovano al martedì e al venerdì mattina nel Parco della Pace per fare ginnastica sotto la supervisione di un volontario Spi che ha già esperienza

sportiva. Un bel gruppetto (considerando le dimensioni del paese) di 36 adulti e 9 bambini.

Negli altri mesi dell'anno, visto che i pensionati dello Spi non riescono a star mai fermi, l'attività continua con una camminata lungo il Sentiero della Costituzione (parco e sentiero hanno gli stessi nomi usati per Marzabotto, che sono usati spesso per ricordare la resistenza nel bolognese). "La prima volta abbiamo fatto scalpore – racconta divertita Maria Grazia Campana, neo segretaria della lega Spi – la gente non capiva chi fossero queste persone che camminavano tutte insieme. Cosa fate? Non siete un funerale perché il cimitero è lontano. Non siete neanche una manifestazione. E allora cosa fate?"

Il Sentiero della Costituzione si chiama così perché lungo il percorso ci sono pannelli di plexiglas con gli articoli appunto della Costituzione italiana. "Ogni pannello – continua Maria Grazia – è diventato una piccola sosta in cui si commenta quello che c'è scritto e ognuno dice la sua in piena libertà". (A chi ascolta tutto questo ricorda un po' la scuola "peripatetica" di Aristotele in cui si insegnava e si discuteva



camminando – come si dice, la Storia si ripete).

Con il tempo è diventato un piccolo rito, di una comunità che trova se stessa: “È il segno della capacità di inclusione all'interno di uno spazio sociale”, spiega ancora Maria Grazia. “Un buon esempio della capacità che abbiamo di fare crescere delle relazioni, un buon modo di far politica”.

Il lato di prevenzione sa-

IL MOVIMENTO SERVE A PRESERVARE IL CUORE DAI DANNI DELL'ETÀ

nitaria è quello più importante. Il 17 maggio è stato il segretario Spi-Cgil Bologna Valentino Minarelli a presentare a San Giorgio questa attività come primo step di un progetto più ampio sulla necessità che gli anziani si mantengano attivi e “in movimento”. All'incontro è intervenuto anche un cardiologo che ha spiegato quanto serva il movimento per preservare il cuore dai danni dell'età.

Il medico ha anche raccontato che l'attività di San Giorgio è entrata in un sito americano che censisce tutte le “camminate della salute” in giro per il mondo.

Il Sentiero della Costituzione inizia con un monito di don Giuseppe Dossetti ai giovani: amare la Costituzione, non considerarla vecchia solo perché è stata scritta da una generazione precedente. Aggiungiamo noi: le generazioni precedenti da parte loro è bene che preservino anche una sana e robusta costituzione fisica.



La nuova segreteria regionale mette in campo un piano di lavoro che vuol dare più voce alle leghe e creare un rapporto reale con i giovani. Per essere soggetto politico efficace sul territorio anche in vista delle prossime elezioni regionali

LO SPI ER SI PREPARA AL 2020

I temi e gli obiettivi sono tanti e ambiziosi. Ne citiamo alcuni, ma il testo completo può essere letto sul nostro sito internet www.spier.it

Per quanto riguarda la condizione degli anziani, si tratta di volgere lo sguardo al futuro, di definire un progetto dello Spi sul welfare per gli anziani nel 2020: i nuovi servizi, la redistribuzione delle risorse disponibili e la previsione di nuove fonti di entrata. Per sostenere questo lavoro lo Spi Emilia-Romagna deve avvalersi di competenze esterne: docenti universitari e studiosi ma anche “professionisti” dei servizi per gli anziani. Un vero e proprio “comitato scientifico” che coinvolga i territori della nostra regione e serva a elaborare politiche sia a livello regionale che locale. Lo Spi guarda anche alla prossima legislatura regionale (le elezioni in Emilia-Romagna si terranno nel 2015 e il presidente Vasco Errani ha già superato il numero massimo di mandati) in vista della quale intende costruire una propria proposta politica.

Sul piano dell'organizzazione le leghe dovranno “contare” di

più, attraverso due assemblee generali dei segretari di lega (a novembre e a maggio). Le assemblee saranno preparate da gruppi di lavoro tematici e dovranno favorire conoscenza, circolazione delle informazioni, delle “buone idee” e delle “buone pratiche”.



Un punto importante del lavoro dello Spi è il dialogo tra le generazioni, costruito attraverso la Memoria, intesa come ricordo dinamico, che guarda al passato ma costruisce il futuro. E poi attraverso la legalità (con il lavoro importantissimo dei campi della legalità fatti insieme da ragazzi e pensionati). L'idea è quella di dare vita a un Progetto giovani, affidandone la responsabilità proprio a uno di loro.

COSA FARÀ

il sindacato pensionati nel prossimo futuro? E in particolare quale ruolo possono avere la Cgil dell'Emilia-Romagna e lo Spi regionale rispetto alle dinamiche nazionali?

Lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna, che con il congresso ha un nuovo segretario generale, Bruno Pizzica, ha messo a punto nelle scorse settimane il suo programma di lavoro per i prossimi due anni. La contrattazione sociale e territoriale in tempo di crisi è come sempre uno dei temi centrali. “La nostra fabbrica è il territorio”, riafferma lo Spi emiliano-romagnolo: tenere alto il livello della contrattazione territoriale e sociale è fondamentale per riaffermare e consolidare il nostro ruolo di rappresentanza sociale.

LORENZO FORNACIARI

Una vita da fumetto

“Mi piace disegnare, lo faccio da tutta la vita e so che vorrò farlo per sempre”.

Lorenzo Fornaciari, 25 anni, che ha creato le illustrazioni di queste Pagine di Argentovivo (e anche il logo-disegno del congresso regionale Spi-Cgil) ha una grande passione e la racconta con la fiducia dei giovani verso il futuro. Una passione che però è anche un lavoro: “Sono un libero professionista e devo gestire il mio tempo, non ho gli orari fissi come se lavorassi in ditta e questo mi ha fatto crescere più in fretta”.

Liceo artistico a Bologna e poi la Scuola internazionale del comics a Reggio Emilia (con la quale Argentovivo ha iniziato una collaborazione per offrire uno sguardo al di là delle generazioni per le nostre Pagine). Lorenzo ha un tratto grafico da fumettista che ha scoperto molto presto, ma poi ha fatto esperienze nel campo dell'illustrazione (anche di libri per bambini) e come “illustratore di pareti”, decoratore di interni in case private nella tradizione del trompe-l'œil, oggi tornato di moda. “Da piccolino mi piaceva già fare il writer, fare i graffiti sui muri”.

E il rapporto con i tuoi nonni? “Bello, viviamo lontani ma mio nonno per esempio mi supporta tantissimo, compra tutte le cose mie che escono in libreria”.



Lo strumento più utile per conoscere i tuoi diritti

**Scaricalo
gratuitamente
dal sito dello
Spi-Cgil
Emilia-Romagna
www.spier.it**



**LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA**



**EDITRICE
SOCIALMENTE**

**Coordinamento
redazionale:
MARCO SOTGIU**

Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna
è in via Marconi 69, 40122 – Bologna. Tel. 051/294799